

Primi Passi

Ho scelto questo titolo con due significati: parliamo infatti di studi che tentano di descrivere i primi momenti della vita di un individuo, ma anche dei primi studiosi che si interessarono a questo aspetto della vita psicologica, inaugurando mezzo secolo fa le ricerche e le scoperte nel campo dell'attaccamento.

Le teorie che descrivono il legame tra un neonato e sua madre, chiamate appunto “teorie dell'attaccamento”, nascono intorno agli anni 50, almeno per quanto riguarda gli esseri umani. Già vent'anni prima infatti, nella seconda metà degli anni 30, Un certo Conrad Lorenz aveva osservato comportamenti simili in alcune specie animali.

In queste righe vorrei raccontare proprio di Lorenz, un simpatico signore, nato nel 1903 dal matrimonio tra un medico viennese e la sua assistente. Studiò anch'egli medicina, e poi fu arruolato dalle forze armate tedesche e fatto prigioniero fino al 1947. Prima della guerra, tuttavia, ebbe il tempo di dedicarsi ad una passione che coltivava fin da piccolo, quando era stato fortemente attratto dalle abitudini di un suo amico strettissimo: un uccellino di nome Jock. Lo osservava in maniera quasi scientifica, tenendo addirittura un diario giornaliero. Aveva una fortuna Conrad, la sua famiglia possedeva una bellissima casa in montagna, in riva al lago, dove c'erano moltissimi animali, sia selvatici che domestici. Così non gli fu difficile trovare nuove cavie per i suoi esperimenti. In realtà chiamarle cavie è fuorviante: si parla di cavie quando gli studi vengono condotti in laboratorio, su animali nati o comunque allevati in cattività. Lorenz invece voleva osservare i suoi soggetti dal vivo, nel loro abitat naturale. La grande novità dei suoi studi fu proprio quella: altri ricercatori avevano già lavorato sul comportamento animale in laboratorio, studiando gli schemi di azione e reazione comuni a diverse specie, lui però fu il primo a farlo sul campo.

Queste innovazioni metodologiche fanno sì che oggi Conrad Lorenz sia ritenuto il padre della “Etologia”, cioè la scienza che studia il comportamento animale con l’intento di comprendere meglio quello umano.

Lorenz osservava gli animali imitando i loro stessi comportamenti. Sembra che qualcuno lo abbia visto persino imitare il verso dell’anatra adulta.

I suoi studi più famosi riguardano proprio il meccanismo di attaccamento del piccolo neonato di anatra alla madre, attaccamento che, ovviamente, è passaggio indispensabile per la sopravvivenza e la graduale presa di autonomia del cucciolo. Anche su questo specifico argomento c’erano già stati studi di laboratorio su animali. Essi avevano dimostrato che per il piccolo non è sufficiente avere qualcuno che gli dia nutrimento per farlo crescere sano e capace di gestire la propria vita autonoma; solo una figura capace di nutrire, ma anche di dare calore fisico e cure tramite il contatto, può portare i piccoli verso una vita adulta sana.

Lorenz studiò le anatre perché, diceva, sono quelle con una struttura familiare più simile a quella umana. Notò come fossero pronte, fin dalla nascita, a sviluppare un attaccamento fortissimo e vitale verso una figura che desse loro calore, contatto e nutrimento. Una volta legati a quella figura, poi, i cuccioli non sviluppano mai più nella loro vita legami altrettanto forti, semplicemente perché non sono più necessari per loro.

In altre parole: quando il piccolo viene alla luce, per istinto si mette a seguire fisicamente il primo essere vivente che gli dia cure e nutrimento. Lorenz fu fotografato varie volte nei giardini della sua casa mentre era seguito da una fila di anatroccoli appena nati, i quali si comportavano con lui proprio come avrebbero fatto con la propria madre biologica. Da queste osservazioni partì per formulare la sua teoria: esiste un meccanismo, che chiamò “Imprinting”, attivo nei primissimi istanti di vita, grazie al quale il piccolo si mette a seguire qualunque cosa che si muove ed è in grado di dargli affetto, cura e nutrimento. Quella figura oggetto di imprinting rimarrà centrale per tutto il periodo di crescita del cucciolo. Anche se riconsegnato alla sua madre naturale, egli tenderà a seguire sempre la prima “mamma facente funzioni” che ha conosciuto. Da quella figura apprende

precocemente i comportamenti che ripeterà poi durante tutta la sua esistenza per sopravvivere, comunicare, relazionarsi con i suoi simili e così via.

Nei prossimi numeri vedremo come, partendo dalle teorie di Lorenz, altri studiosi si interessarono a meccanismi simili, ritrovandoli anche nei piccoli umani e teorizzando le conseguenze sulla vita adulta.